

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

21 gennaio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO



SANITÀ. I cambiamenti dal prossimo mese con l'obiettivo di diminuire le attese. In caso di fratture o ictus non sarà più necessario trasferirsi al padiglione delle chirurgie

Al Civico si riorganizza il pronto soccorso, ortopedia e neurologia saranno più vicini

► I reparti spostati al primo piano dell'area emergenze

La «rivoluzione» è partita con l'aumento dei posti letto dell'osservazione breve passati da 8 a 18. Prevista anche la creazione di un'unità speciale per le malattie cerebrovascolari.

Monica Diliberti

Pronto soccorso dell'Arnas-Civico: da febbraio si cambia. L'obiettivo è quello ambizioso di ridurre i tempi d'attesa, spesso di ore, e migliorare l'assistenza. E le carte sembrano tutte in regola per raggiungere il risultato di un'unica, grande ed efficiente area di emergenza-urgenza su due piani. La nuova riorganizzazione di fatto è già partita con l'aumento dei posti letto dell'osservazione breve, che diventano 18, mentre prima erano 8. Un numero esiguo per una struttura che, an-

nualmente, registra qualcosa come 100 mila accessi (che si sommano ai 50 mila dell'ospedale dei Bambini).

Oltre a 20 poltrone in arrivo, le novità del prossimo futuro sono molte (in attesa dei lavori di ristrutturazione per circa tre milioni di euro che dovrebbero partire entro febbraio). La prima interessa ortopedia e neurologia. «Da un'analisi effettuata sui flussi interni dello scorso anno - spiega il direttore generale dell'Arnas-Civico, Giovanni Migliore - è emerso che annualmente il pronto soccorso richiede 12 mila consulenze per queste due branche». Ciò significa che, ogni giorno, 40 persone devono spostarsi dall'area di emergenza al padiglione delle chirurgie, che ospita ortopedia e neurologia. «Quasi nessuno va a piedi - aggiunge Migliore - e quindi gli spostamenti avvengono in ambulanza. E i tempi si allungano».

Dal prossimo mese, i due reparti sa-

ranno trasferiti al primo piano del pronto soccorso. In caso di una frattura, tanto per fare un esempio, non sarà quindi più necessario girare per l'ospedale, ma si verrà ingessati già nell'edificio delle emergenze. E per quanto riguarda la neurologia, il fatto di non doversi muovere risulterà particolarmente importante in caso di problemi seri come un ictus: sempre da febbraio, vedrà infatti la luce la cosiddetta "Stroke unit", un reparto speciale dedicato alle malattie cerebrovascolari e che avrà 8 posti letto.

Lo spostamento dei due reparti avrà un'altra conseguenza positiva: al terzo piano del padiglione delle chirurgie resteranno "vuoti" 34 posti letto. «Serviranno a colmare le necessità delle Unità operative di Medicina», conferma il manager.

Altro aspetto riguarda la radiologia del pronto soccorso. Ad oggi, con due



Sono centomila ogni anno in media gli accessi al pronto soccorso del Civico

Tac, altrettante apparecchiature tradizionali e una risonanza magnetica, assicura le prestazioni di emergenza-urgenza, quelle interne all'ospedale e anche quelle del Servizio sanitario nazionale. Una mole di lavoro stratosferica che, di certo, non aiuta a snellire le attese. Ma anche qui il cambiamento è dietro l'angolo. «Sempre il mese prossimo - annuncia Migliore - le due Tac saranno collocate dal seminterrato al primo piano, insieme agli strumenti tradizionali. La novità sostanziale è che sa-

ranno utilizzati esclusivamente per le attività del pronto soccorso. Il resto degli esami sarà eseguito dalla radiologia del reparto oncologico».

Da qualche giorno, all'interno del pronto soccorso, è stata potenziata la vigilanza, con due guardie giurate al posto di una soltanto, tutti i giorni, 24 ore su 24. Una sta al triage, l'altra all'interno. E sono categoriche: può entrare solo il paziente e, in casi particolari, un accompagnatore. «Dobbiamo garantire agli operatori la massima sicurezza.

Devono lavorare serenamente e non sempre ciò accade», afferma il direttore generale.

Al Civico c'è anche dell'altro. Domenica verrà aperta la Terapia intensiva respiratoria, reparto totalmente nuovo, al piano terra delle ex chirurgie, con 8 posti letto. Anticipa di qualche settimana l'inaugurazione della riorganizzazione.

E sempre in tema di posti letto, raddoppiano quelli dell'Oncologia medica, che passano da 12 a 24. (MOD)

SERVIZI. Presentato il progetto per il punto di ristoro dopo i sigilli al vecchio. Il direttore generale Migliore: «Sorgerà al centro dell'ospedale e sarà pronto entro l'estate»

Nuova collocazione per il bar, quello sequestrato diventerà Urp

Scatta il conto alla rovescia per l'apertura del bar all'interno del Civico, dopo il sequestro di quello esistente, a maggio dello scorso anno. Il progetto è già stato presentato e il punto di ristoro dovrebbe essere pronto entro l'estate. Parola del direttore generale, Giovanni Migliore.

«Il nuovo bar cambierà collocazione - spiega Migliore - Stiamo ripensando la viabilità e la vivibilità dell'ospedale. Sorgerà quindi in posizione più baricentrica, al centro del nosocomio, tra il padiglione delle emergenze e quello delle chirurgie, in modo che possa essere fruibile da tutti».

Il vecchio punto di ristoro, che si

trova tra gli edifici amministrativi e la ginecologia, sarà ristrutturato e avrà una nuova funzione. Diventerà un vero e proprio punto di accoglienza per i pazienti e i loro familiari, l'Ufficio relazioni con il pubblico. Un luogo, insomma, dove chiedere informazioni, ma anche sporgere reclami. Con una collocazione strategica, considerando la vicinanza con il capolinea degli autobus e i parcheggi.

Il bar, che era amministrato dalla Medipast, era finito sotto sequestro alla fine di maggio, al culmine di un'operazione dei carabinieri con arresti che coinvolsero le cosche mafiose di Pagliarelli e del Villaggio San-

ta Rosalia. Dalle indagini è emerso che nei locali si sarebbero tenuti incontri e summit di mafia. Il bar sarebbe anche stato la base operativa di un vasto traffico di sostanze stupefacenti. E le accuse parlano anche di estorsione e corruzione. Il bar, in pratica, sarebbe stato gestito da Vincenzo Giudice, indicato come il reggente della famiglia del Villaggio Santa Rosalia.

I rapporti tra l'Arnas Civico e la Medipast erano incrinati già prima del sequestro. Nel 2010, la ditta aveva stipulato con l'Azienda ospedaliera un contratto d'affitto valido dal primo novembre al 31 ottobre 2016. A febbraio dello scorso anno però, a



Il vecchio bar del Civico finito sotto sequestro alla fine dello scorso maggio

seguito di alcuni controlli, la direzione dell'ospedale si è accorta che alcuni canoni di locazione non erano stati pagati: il debito era di 177 mila euro. In quell'occasione, era stata disposta l'attivazione delle procedure finalizzate al recupero delle somme dovute, oltre alla risoluzione del rapporto contrattuale.

Dopo il sequestro, che ha lasciato senza lavoro una ventina di dipendenti, l'ospedale è rimasto senza servizio di ristorazione (se si escludono le macchinette automatiche, bersaglio di frequenti atti vandalici). Nei prossimi giorni, i locali saranno sgomberati e le chiavi torneranno al legittimo proprietario. (MOD) MO. D.

Guzzardi querela sindacato Fials: nomina legittima

«La nomina del direttore amministrativo, Antonio Guzzardi, è pienamente legittima». Lo afferma l' Asp che replica alla nota diffusa dalla Fials-Confsal, secondo la quale il dirigente non avrebbe avuto i titoli per ricoprire il ruolo di direttore amministrativo. Guzzardi ha depositato querela per diffamazione.

REGIONE. Il boom dei pensionati: lunedì il via al confronto coi sindacati. Lantieri: tutto il personale è da riorganizzare

Sanità, le forniture con un prezzo unico dal Nord alla Sicilia

➤ Lorenzin presenta il nuovo sistema: gli acquisti verranno coordinati a Roma con costi calmierati. Previsti risparmi del 15-20%. Gucciardi: siamo pronti **PAG. 5 E 6**

I NOSTRI SOLDI

CON L'INTRODUZIONE DEI NUOVI METODI LO STATO PUNTA COSÌ A RISPARMIARE CIRCA QUINDICI MILIARDI DI EURO IN VARI SETTORI

Sanità, prezzo unico per le forniture La lotta agli sprechi inizia dalle siringhe

➤ Il ministero dice addio alle 35 mila «centrali di acquisto» nella Pubblica Amministrazione: verranno ridotte a sole 33

È prevista una centrale nazionale di acquisto, la Consip, 21 centrali regionali, 2 in province e 9 in città metropolitane. Gli acquisti verranno coordinati direttamente a Roma con costi calmierati.
Salvatore Fazio

PALERMO

●●● Addio alle 35 mila «centrali di acquisto» nella Pubblica Amministrazione: verranno ridotte a sole

33. Il sistema, che nel 2016 entra in fase operativa, è stato presentato ieri al ministero dell'Economia.

È prevista una centrale nazionale di acquisto, la Consip, 21 centrali regionali, 2 in province e 9 in città metropolitane. Per il 2016 saranno affrontate 19 categorie merceologiche di cui 14 riguardanti la sanità, dagli stent alle «famigerate» siringhe. Ad essere aggrediti con l'introduzione delle nuove metodologie

saranno 12,6 miliardi di euro di spesa sanitaria e 3 miliardi di spesa comune.

«I risparmi che verranno dall'introduzione delle centrali d'acquisto accentrate per i beni e servizi sa-



Peso: 1-17%,6-50%

nitari resteranno nel settore sanitario» ha ribadito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

La sanità, ha spiegato il ministro, deve affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione unito all'arrivo di nuovi farmaci e dispositivi sempre più costosi. «Le risorse che vengono liberate vengono poi reinvestite nel sistema - ha spiegato Lorenzin -, è una macchina virtuosa che può finanziare una cosa piuttosto che un'altra.

Il concetto è questo, noi abbiamo vincolato 800 milioni del miliardo in più per la sanità nell'ultima legge di Stabilità per i Lea, è evidente che le Regioni più riescono a risparmiare più possono spendere per le altre cose. Il concetto è liberare risorse da reinvestire nel sistema sanitario come nella filosofia del Patto della Salute, poi in seguito dovremo fare una valutazione di quale sono le prospettive di spesa al massimo dell'efficienza per i prossimi anni».

Entro marzo dovrebbe partire una gara nazionale per l'acquisto delle siringhe, che avranno quindi un unico prezzo standard per tutto il territorio nazionale: lo ha annunciato Luigi Marroni amministratore delegato di Consip, la centrale ac-

quisti della pubblica amministrazione. Infatti spesso una siringa viene acquistata 4 centesimi da un ospedale e più di 24 da un altro. «A marzo saremo in grado di gestire le gare per tutte le categorie merceologiche indicate dal ministero - ha affermato Marroni - e posso già annunciare che ci sarà una gara nazionale per le siringhe».

La Consip dovrebbe valutare il fabbisogno delle varie regioni raccordandosi con le centrali appaltanti locali. Il ministro ha sottolineato: «La siringa, con le centrali uniche d'acquisto, è evidente che costerà uguale in tutta Italia - ha aggiunto Beatrice Lorenzin - e che avrà una riduzione del prezzo molto forte. Ma non ci sono solo le siringhe, ci sono gli stent, le protesi. Ovviamente sui altri dispositivi c'è tutto un lavoro che viene fatto perché a differenza di altri beni e servizi questi sono ad alto contenuto tecnologico, e con un rapporto medico-paziente. In linea di massima ci attendiamo con questo sistema tra il 15 e il 20% di risparmi, ma non è solo questione di risparmio, il sistema ci aiuterà anche a migliorare l'analisi del processo d'acquisto».

L'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi spiega: «La Sicilia è già all'avanguardia perché come annunciato, entro fine mese avre-

mo la composizione della nuova centrale unica per gli appalti». Gucciardi aveva anche detto che saranno ottenuti cento milioni di risparmi entro l'anno eliminando gli sprechi nella sanità siciliana.

«Abbiamo potenziato i controlli degli appalti di Asp e ospedali - ha detto Gucciardi - con cui stiamo accertando che molte gare vengono affidate in modo inadeguato e con costi eccessivi». L'assessore poi ha aggiunto: «L'impegno sarà completato attraverso la centrale unica degli acquisti che entro un mese sarà operativa gestendo tutti gli appalti di Asp e ospedali per garantire costi inferiori e uguali in tutte le strutture».

Gucciardi ha anche spiegato che tra gli ultimi sprechi scoperti c'è pure un bando per i computer e la rete informatica di un'azienda sanitaria che era stato affidato inizialmente per otto milioni di euro: la gara è stata annullata, i parametri corretti, e la stessa fornitura informatica è stata acquistata con 2,5 milioni di euro. (*SAFAZ*)

**IL MINISTRO LORENZIN
PRESENTA LA RIFORMA
GUCCIARDI: «IN SICILIA
SIAMO GIÀ PRONTI»**



Per le forniture sanitarie un'unica centrale di acquisto per combattere gli sprechi



Peso: 1-17%,6-50%

UNA ESTERNAZIONE DI DAVIDE FARAONE DENUNCIA UNA STORICA DISTORSIONE DELLA POLITICA REGIONALE

L'ARABA FENICE DEL PIANO ECONOMICO PER LA CRESCITA

GIOVANNI CIANCIMINO

«È chiaro che non dovrebbe bastare mettere in ordine i conti della Regione; servono misure per lo sviluppo utilizzando i fondi europei, che sono stati spesi male, ma che sono risorse che andrebbero investite per le infrastrutture e la crescita». È un messaggio soft di Davide Faraone al governatore Crocetta. Nell'ambito della Regione scopre l'acqua calda, ma è un campanello d'allarme conseguente all'orientamento, espresso dal presidente, di puntare sul sociale. Tipica la sua frase: «Non farò macelleria sociale». Un percorso che ricalca la scelte di ieri e di sempre: sacrificando gli investimenti produttivi, le disponibilità finanziarie sono state prosciugate da spese senza via di ritorno. Se non si investe e se non si produce, il fallimento è inevitabile. Come per qualsiasi azienda privata vale anche per la Regione e per gli enti locali.

Non sembra che Faraone abbia esternato la sua opinione in chiave polemica, ma riteniamo che abbia tracciato un percorso responsabile fondato sulla legge economi-

ca che regola l'investimento e la produttività. La sua cultura è tutt'altro che di scuola enaudiana. Al di là del buon senso e delle leggi dell'economia, come tutti i figli d'Ercole (e lui lo è stato), Faraone conosce bene i problemi storici della Regione, i rapporti finanziari con lo Stato, la politica della spesa negli esercizi vicini e lontani. Conosce bene lo Statuto speciale, oggi diventato carta straccia, in passato fonte di cospicue entrate dirette e indirette. Conosce anche un certo art. 38 dello Statuto che ha consentito alla Regione d'incassare dallo Stato somme notevoli a titolo di solidarietà nazionale da impiegarsi in base a un piano nella esecuzione di lavori pubblici.

Faraone sa che non è mai esistito un piano economico per l'investimento di questi fondi. Sa che i soldi sono arrivati e spesi non già per la realizzazione d'infrastrutture (quindi, d'investimenti economici), ma per pagare salari a dipendenti di enti pubblici fallimentari, a precari e quant'altro. Sa che lo Stato ha cancellato dal suo Bilancio l'art. 38 dello Statuto spe-

ciale. O forse quell'articolo vi sopravvive solo per memoria.

Negli ultimi anni la stessa logica degli interventi statali in Sicilia ha condizionato i finanziamenti europei che, certo, non hanno finalità assistenziali. L'intervento correttivo di un percorso fallimentare si impone oggi al cospetto della facile demagogia alla quale si ricorre sia dai banchi del governo, sia da quelli assembleari di maggioranza e di opposizione. Sembra fondato il timore che l'intervento scomodo di Faraone (sperando che ci creda lui stesso...) non venga recepito da alcuno. Meno dal governo regionale assediato da masse vocianti sotto palazzo d'Orléans.

Attenzione e coraggio (ma chi ne ha?) perché chi è causa del proprio male finirà con il piangersi addosso. Se non si cambia strategia sarà un pianto collettivo dei siciliani a nome dei quali si finge di operare in sede governativa e legislativa. A mali estremi estremi rimedi. Parafrasando il poeta: demagogia quanto comoda tu sia di domani non dai certezza.

AL VIA LA SPENDING REVIEW

Non solo siringhe gli "strani" costi della Sanità in Italia

Aghi, garze, protesi, siringhe. Tutto pagato a peso d'oro, ma soprattutto con differenze che toccano anche l'800% tra un ospedale e l'altro d'Italia. Il divario tra il Nord Italia e il Sud è dirompente: prendendo come esempio sempre la stessa siringa per insulina si scopre che a comprarla in una Asl o un ospedale del Nord, per esempio, negli ospedali veneti, costa 4 centesimi e nel Sud lievita a 24. Per fermare questi enormi sprechi arriva il prezzo unico stabilito con una gara nazionale. La novità è uno dei frutti dello sforzo della Pubblica Amministrazione di ridurre le centrali di acquisto, che dovrebbe portare a un calo della spesa per beni e servizi che, secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, potrebbe arrivare al 20%.

GIANCARLO COLOGGI PAGINA 10

Gli "strani" costi della Sanità, via ai tagli

Differenze sino all'800% sia tra ospedali, sia tra regioni. Dirompente il divario tra Nord e Sud Italia

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Un unico prezzo sull'intero territorio nazionale e costo più basso: entro marzo dovrebbe partire una gara nazionale per l'acquisto delle siringhe, che avranno quindi un prezzo standard in tutta Italia. Finisce lo spreco dei costi altissimi della Sanità tra le varie Regioni, soprattutto tra Nord e Sud. Basta pensare che in Sicilia tra un ospedale all'altro i costi erano differenti per milioni di euro.

Aghi, garze, protesi, siringhe. Tutto pagato a peso d'oro, ma soprattutto con differenze che toccano l'800% tra un ospedale e l'altro d'Italia. Ad andare a spulciare nei conti delle Asl del Belpaese è stata l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e quello che emerge dall'ultimo rapporto è il caos. Comprare una siringa sterile dovrebbe costare ad una Asl o un ospedale solo 2 centesimi di euro, e non 65 centesimi come avviene in qualche parte della penisola. Mentre il costo di una giornata alimentare di un paziente non dovrebbe superare i 9,40 euro, e il singolo posto del dipendente non dovrebbe andare oltre i 4,62 euro.

Questi sono alcuni esempi ma che certamente sono stati presi in considerazione dal Ministro della Salute Beatrice Lorenzin che insieme all'amministratore delegato del Consip Luigi Marroni ieri ha parlato di un cambio di rotta sugli acquisti dei deficit sanitari.

Il divario tra Nord Italia e il Sud è dirompente: prendendo come esempio sempre la stessa siringa per insulina si scopre che comprarla in una Asl o un ospedale del Nord, per esempio, negli ospedali veneti, costa 4 centesimi e nel Sud lievita a 24. E i risparmi si potrebbero ottenere anche dai servizi di lavanderia, non superando il costo, per ogni paziente, di 3,50 euro per ogni giornata di degenza.

Ma il balletto dei prezzi non finisce qui. Uno screening compiuto insieme all'Agenas, l'Agenzia nazionale sanitaria per i servizi regionali, analizzando le gare d'appalto aggiudicate negli ultimi anni, evidenzia aghi pagati tra un minimo di 9 centesimi e un massimo di 25 euro, con una differenza del 177%, suture monouso per cui c'è stato chi ha speso 188 euro e chi è arrivato a spendere 520, garze in cotone acquistate tanto a 2,89 euro quanto a 7,47, con

una variazione del 158%. Ospedali che pagano 284 euro per una protesi d'anca e altri che pagano 2.575 euro, con una differenza del 806%. Tutto per gli stessi prodotti utilizzati nel nostro Paese. E che dire degli stent coronarici: stesso dispositivo, ma c'è chi lo ha acquistato a 150 euro e chi a 669.

«A marzo saremo in grado di gestire le gare per tutte le categorie merceologiche indicate dal ministero - ha affermato l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni - e posso annunciare che ci sarà una gara nazionale per le siringhe». Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, dichiara che «il sistema sanitario un risparmio tra il 15 e il 20%, il sistema ci aiuterà anche a migliorare l'analisi del processo d'acquisto».

Quindi, drastico dimagrimento per le centrali d'acquisto nella Pubblica Amministrazione, che passano da 35mila a solo 33. Il sistema entra in vigore nel 2016 e prevede una centrale nazionale di acquisto, la Consip, 21 centrali regionali, 2 province e 9 città metropolitane. Per il 2016 saranno affrontate 19 categorie merceologiche di cui 14 riguardanti la sanità, dagli stent alle "famigerate" siringhe.

LO SCREENING
Lo screening è stato compiuto dal Ministero della Sanità insieme all'Agenas, l'Agenzia nazionale sanitaria per i servizi regionali, analizzando le gare d'appalto aggiudicate negli ultimi anni

4 CENT
il costo di una
siringa al Nord
24 CENT
al Sud



Peso: 1-5%,10-23%

Record del lavoro spot: emerge il "nero"

Dilaga l'utilizzo dei buoni da 10 euro l'ora per i ragazzi impegnati soprattutto nei pub e nella ristorazione. L'Isola con oltre 2 milioni e mezzo di "biglietti" venduti registra un più 97%. Ancora un sogno il posto fisso

IL DOSSIER GIOACCHINO AMATO

Molto meglio di un "Gratta e vinci" fortunato per datori di lavoro con pochi scrupoli. Il voucher, il buono lavoro da 10 euro, se in Italia ha avuto un boom in Sicilia ha segnato un record con oltre 2 milioni e mezzo di "biglietti" venduti e un incremento del 97,4 per cento. Ma il tagliando che serve a tutelare e regolarizzare lavoratori occasionali come babysitter, studenti, pensionati o cassaintegrati che fanno qualche lavoretto, sembra proprio si sia trasformato in ben altro. Basta un tagliando acquistato in tabaccheria per dieci euro ed ecco che il dipendente in nero è in regola per un'ora. Il tempo di un controllo dell'ispettorato del lavoro in un ristorante o proprio il momento in cui in un cantiere un operaio ha un infortunio

Il tagliando serve a regolarizzare prestazioni occasionali come baby sitter e giardinieri

sul lavoro. I sindacati all'unisono confermano: c'è questo dietro il boom del voucher dopo la liberalizzazione figlia del Jobs Act che ha consentito di utilizzarlo in qualsiasi settore professionale. Un aumento da record in Italia (+66,6 per cento) ma che in Sicilia assume dimensioni quasi doppie rispetto alla media nazionale. Se nel 2013 erano stati staccati 767.827 tagliandi, nel 2014 si è saliti a 1.279.036. Poi il salto del 2015 registrato dall'Inps con due milioni e 525.218 voucher venduti in undici mesi. «E il dato più preoccupante - sottolinea il segretario regionale Cisl, Mimmo Milazzo - sono i settori nei quali è stato più usato e cioè commercio, ristorazione, turismo e edilizia. Il voucher è nato per lavoratori occasionali che lavorano per il singolo datore di lavoro per poche ore al mese. Non per un operaio o per un cuoco». «Non è altro che una emersione del lavoro nero - rincarica Claudio Barone, segreta-

rio regionale Uil - un istituto criminogeno che autorizza e facilita lo sfruttamento e il caporalato. Il governo deve spiegarci come mai con il boom del voucher si avuto in Italia un forte aumento degli infortuni sul lavoro registrati da Inail e Inps e un raddoppio di quelli mortali. È chiaro che il voucher è servi-

to anche a mettere al sicuro un datore di lavoro dopo l'incidente a un dipendente in nero».

Per i sindacati la chiave sta non solo sull'indiscriminata apertura al voucher in tutti i settori ma anche la possibilità di registrarlo dopo la prestazione lavorativa. «Nessuno vuole abolirlo - chiarisce Milazzo -

ma solo disciplinarne l'uso in maniera molto rigorosa. Anche il limite annuo dei 2.000 euro di valore non mette al riparo dallo sfruttamento dei lavoratori. Ad esempio in agricoltura dove uno stagionale può essere pagato in voucher. Insomma si dice di volere combattere il caporalato ma in realtà gli è si è

data una grossa mano». «Non dimentichiamo - aggiunge Barone - che il lavoro nero significa non solo nessuna pensione per il lavoratore ma anche un freno allo sviluppo. Se il voucher doveva essere una misura di crescita è stato il contrario».

Anche gli altri dati resi noti dall'Inps su nuovi contratti e

trasformazione degli esistenti in tempo indeterminato per la Sicilia contengono poche luci e molte ombre. L'Isola è ultima per nuovi contratti a tempo indeterminato, 121.435 da gennaio a novembre dello scorso anno con un +9,3 per cento. Ma sono in forte calo sia i contratti di apprendistato che quelli a

tempo determinato e così la somma di nuovi contratti di ogni tipo si ferma a 286.001 che equivale ad un timido +1,3 per cento. Va leggermente meglio per la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. La Sicilia precede Molise e Basilicata con 15.043 contratti di-

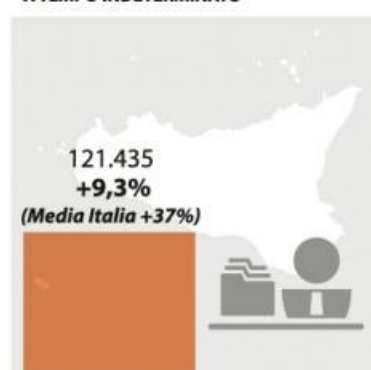
venuti stabili pari al +14,1 per cento. Ma anche qui il rischio che tutto sia un fuoco di paglia e che dietro non ci sia nessuna

I NUMERI DEL PRECARIATO

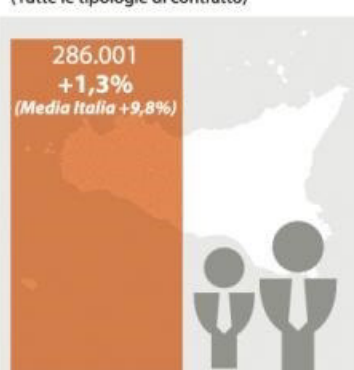
I VOUCHER VENDUTI



NUOVE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO



NUOVE ASSUNZIONI (Tutte le tipologie di contratto)



TRASFORMAZIONI IN TEMPO INDETERMINATO



IPUNTI

I SINDACATI

Per Claudio Barone (Uil), sopra, il voucher è la "legalizzazione del lavoro nero". Nel 2015 gli incidenti sul lavoro registrati da Inail e Inps sono raddoppiati



I SINDACATI/2

Per Milazzo della Cisl (sopra) preoccupa che i settori nei quali è stato più usato il voucher siano commercio, ristorazione, turismo ed edilizia

La Sicilia resta ultima per nuovi contratti a tempo indeterminato, in calo quelli di apprendistato

ripresa dell'economia è concreto.

«Normale che le imprese preferiscano i contratti a tempo indeterminato - spiega Barone - visto che di indeterminato hanno ben poco perché con il Jobs Act e l'abolizione dell'articolo 18 licenziare è facile, non esiste più la sicurezza per tutta la vita. In più nel 2015 c'erano forti incentivi fiscali che però nel 2016 saranno dimezzati. Quest'anno sarà la cartina di tornasole per capire se questo già timido incremento avuto in Sicilia è solo una "bolla" creata dagli incentivi come noi crediamo. Altro che sviluppo e tutele crescenti, questa è una precarizzazione senza sviluppo». «In Sicilia l'economia è ferma, la Regione non ha ancora iniziato a spendere i fondi europei 2014-2020 - conclude Milazzo - ecco perché fra quei contratti registrati dall'Inps di autentici nuovi posti di lavoro ce ne sono ben pochi».



Bilancio, da oggi l'esame nel vivo

Le commissioni parlamentari dell'Ars hanno ultimato in serata l'esame di merito del bilancio regionale. Il documento è stato trasmesso alla commissione bilancio che si riunirà oggi per iniziare a esaminare gli articoli. Un emendamento presentato dai parlamentari Mariella Maggio e Giovanni Panepinto (Pd), passato al vaglio della commissione attività produttive, stabilisce

che fino al 2021 la Regione dovrà farsi carico del 90% dei costi dei Consorzi di bonifica, eliminando però la progressione in senso inverso secondo la quale, nella scorsa finanziaria, i fondi a disposizione diminuivano ogni anno. Per il presidente della commissione bilancio Vincenzo Vinciullo «l'emendamento è già a rischio, i proponenti dovranno dimostrare che esiste la copertura finanziaria» in

caso contrario potrebbe essere dichiarato inammissibile. Le organizzazioni degli agricoltori protestano per l'aumento dei canoni irrigui imposti dai consorzi e hanno chiesto un intervento in tal senso.



Peso: 8%

L'ASTORIA

Il medico che assiste
gli immigrati nascosti

GIORGIO RUTA

SONO "fantasmi", nascosti tra le serre di giorno, accampati nei tuguri la notte. Nelle campagne del Ragusano c'è un popolo nascosto di seimila persone. Ma lui quest'esercito di braccianti, per lo più romeni, lo vede bene. Il medico in pensione Totò Migliore, 65 anni,

nel 2015 ha curato 500 pazienti in un piccolo ambulatorio della Caritas. «No, non sono un eroe. Ma aiutateci a trovare i farmaci», dice.

A PAGINA X



Medico in pensione angelo degli immigrati Cura gratis e aiuta i braccianti-schiavi

Migliore ha accolto centinaia di romeni nell'ambulatorio della Caritas ad Acate
"Aiutateci, abbiamo poche medicine"

GIORGIO RUTA

Sono "fantasmi", nascosti tra chilometri di serre di giorno, accampati in tuguri la notte. Nelle campagne del Ragusano, tra Vittoria e Acate, c'è un popolo di circa seimila persone che non si vede. Ma lui, quest'esercito di braccianti, per lo più romeni, lo vede bene. Il medico in pensione Totò Migliore, 65 anni, soltanto nel 2015 ha curato 500 pazienti. A mani nude, senza ricevere nulla in cambio: solo sorrisi e ringraziamenti. «No, non sono un eroe. Cerco di rendermi utile», dice composto questo elegante signore che una volta a settimana va a curare e assistere gli "ultimi" in un ambulatorio della Caritas ad Acate. «Facciamo il possibile per aiutarli, tra mille difficoltà, con pochi farmaci e problemi di comunicazione», continua il medico dei "fantasmi".

Questo presidio rappresenta il diritto all'assistenza sanitaria: ci sono dieci chilometri a dividere le campagne dall'ospedale più vicino, quello di Vittoria. «Vengono a piedi o in bici, non hanno altri mezzi. Gli diamo qualcosa da mangiare, qualche vestito. E poi indosso il camice e prendo lo stetoscopio per fare il lavoro che ho fatto per quarant'anni», racconta il dottore. I braccianti romeni stanno piegati nei campi tutto il

giorno a raccogliere pomodori, zucchine, melanzane per pochi euro. E poi la sera riposano a pochi metri dalle serre in casolari senza acqua e senza luce. «Spesso hanno problemi di salute causati dal lavoro o dalla vita che sono costretti a fare. Solitamente curiamo ascessi, emicrania dovuta al freddo, mal di schiena, tagli causati dall'attività nei campi», dice il medico. Ma l'armadietto dei farmaci è quasi vuoto: «Aiutateci, stanno finendo. Abbiamo bisogno di antidolorifici, antibiotici», è l'appello della Caritas di Ragusa che invita farmacisti e medici a dare una mano.

Vedere lo scaffale dei medicinali pieno è il sogno del medico dei "fantasmi". «Magari, sarebbe tutto più facile», sorride Migliore. Questo smilzo dottore ragusano ha tra-



Peso: 1-4%,10-47%

scorso la vita nel pronto soccorso di Vittoria. Ogni giorno sul fronte fino a quattro anni fa quando è andato in pensione. «Finire di lavorare non è facile, soprattutto se hai fatto un mestiere intenso come il mio. Così quando un mio amico mi ha detto che serviva un medico per l'ambulatorio ho detto subito sì, non me lo sono fatto dire due volte».

Sono quindici i volontari della Caritas che si occupano degli immigrati in questo fazzoletto di terra pieno di serre. Tre volte a settimana girano nei campi e danno assistenza a centinaia di persone. Ci sono uomini soli, ma anche famiglie, bambini. «Per fortuna i più piccoli non hanno problemi particolari, vengono qui per qualche raffreddore o per infezioni leggere. Quando c'è una situazione preoccupante li accom-

pagniamo all'ospedale». Non sono lontane soltanto le strutture sanitarie, anche per andare a scuola bisogna camminare per chilometri e chilometri. Una distanza spesso incolmabile per tanti ragazzini. I volontari li segnano in un foglio e organizzano un pulmino. A febbraio, nell'ambulatorio, sarà ritagliato anche un piccolo spazio per una ludoteca.

Totò Migliore ha una parola di conforto per tutti, un dottore di campagna nell'inferno dei diritti negati. I migranti aspettano in fila dietro la sua porta, lo salutano con referenza. «No, non mi sono stancato di loro. Datemi solo i farmaci per curarli».

Ogni giorno c'è la fila dietro la sua porta. «Non sono un eroe cerco solo di rendermi utile in mezzo a mille difficoltà»

IPUNTI

IL PRESIDIO

L'ambulatorio della Caritas ad Acate, nel Ragusano, è aperto una volta a settimana. Da giugno, Migliore, nella foto, ha curato gratis 500 persone

ASSISTENZA LEGALE

Nel presidio della Caritas c'è anche un avvocato che si occupa degli immigrati romeni impiegati come braccianti e delle loro condizioni di lavoro

LUDOTECA

Anche le scuole sono lontane dalle campagne in cui migliaia di persone lavorano da mattina a sera. Così da febbraio sarà inaugurata una ludoteca



Peso: 1-4%,10-47%